

ex libris

La cosa più comune, a buon mercato, facile, a portata di mano, sono io, lo che accetto anche l'azzardo, che spendo per un guadagno ben più ampio, che mi agghindo per offrirmi al primo che mi vuole, che non chiedo al cielo di venir giù a mio capriccio, Ma per sempre lo spargo a piene mani.

Walt Whitman
«Foglie d'erba»

ANTI-STRESS FAI DA TE, SOLO SE HI-TECH

Maria Gallo

«Touch-a touch-a touch-a touch me. I wanna be...» questo inno alla gradevolezza del contatto fisico risale al lontano 1976. Lo cantava la timida Janet nel *The Rocky Horror Picture Show*, ma potrebbe essere ripreso oggi da quanti pensano che il contatto fisico (l'abbraccio ma anche un'innocente carezza) sia in fondo la cura migliore per chi soffre di stress e di carenze psico/affettive. Per chi predilige il fai-da-te, e per gli amanti dei prodotti tecnologici, sono invece disponibili degli ottimi sostituti degli esseri umani. Niente a che vedere con le palline antistress che abbiamo torturato nervosamente per anni. La morbidezza del materiale espanso con cui erano realizzate, in verità provocava spesso un'irritante coazione a ripetere gli stessi gesti, fino a quando la pallina non veniva ferocemente scagliata via. Oggi, per rilassare le nostre menti, si applicano invece raffinate

tecniche orientali a strumenti sofisticati. L'Etik Stim, ad esempio, ha l'aspetto di un orologio digitale da polso, appena un po' sovradimensionato, ma nel cinturino nasconde due puntine metalliche che premendo e elettrostimolando punti precisi del polso potrebbero alleviare, se non tutto, almeno una parte del nostro fardello mentale quotidiano. L'oggetto funziona seguendo i principi dell'acupressione (sorella dell'agopuntura) e questo, al di là di ogni facile folklore, avrebbe potuto suggerire ai designer un look, se non proprio orientaleggiante, per lo meno più tranquillizzante di questa specie di piccola astronave da polso. In ogni caso chi l'ha provato non è riuscito a distinguere l'effetto placebo dall'effetto sorpresa, sostiene però di aver tratto giovamento dall'esperienza. Per i nostalgici del «Vota Antonio! Vota Antonio!» è stato realizzato invece un *life coach* portatile, che può sussurrare parole rassicuranti in



qualunque momento della giornata. Ha l'aspetto di una radiolina tascabile e funziona secondo il principio denominato «dell'amico ottimista». Cosa vuol dire? Che inforcati gli auricolari, magari durante una burrascosa riunione condominiale, il sonoro del mondo esterno cederà il posto a una seducente voce maschile che ci chiederà di scaricare il nostro nervosismo, di rilassarci, di pensare a cose gradevoli, e così via. Il Pzizz ha un nome che provoca stress solo a pronunciarlo ma il suo aspetto è consona allo strumento: nero, liscio, dalla linea pulita, con pochi pulsanti e un utile schermo a cristalli liquidi. I suoi 32 mega di memoria promettono di comunicare migliaia di differenti messaggi, che in 20 minuti potrebbero rigenerare il soggetto stressato al pari di una bella dormita. E chissà se oggi, 25 aprile, il Pzizz di coloro che temono gli effetti devastanti di una bella democrazia, non intoni a squarciagola un sonoro «Bella ciao...»

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

GLOBALIZZAZIONE

Azienda Mondo

NOAM CHOMSKY

il libro

Il testo che pubblichiamo qui accanto è tratto dalla trascrizione di una video intervista a Noam Chomsky (realizzata da Riccardo Boglione il 17 aprile 2001) riportata nel libro «Globalizzazione e nuovi conflitti, 34 visioni di un mondo possibile», a cura di Marcello Danovaro e Cristiano Ghirlanda (DeriveApprodi, pagine 224, euro 13) in libreria da domani. Il volume è una raccolta di contributi ed interventi sui temi della globalizzazione dei partecipanti alla Biennale Europea delle Riviste Culturali, organizzata dall'Associazione culturale «Passaggi», che si è svolta a Genova dal 4 al 16 luglio del 2001, nei giorni precedenti al G8.

Se il termine è usato in senso neutro, la globalizzazione può ritrovarsi a diversi livelli: nell'economia, nella cultura e così via. Se vogliamo essere precisi, dobbiamo chiederci a quale dimensione del fenomeno globalizzazione stiamo pensando, perché ne conosciamo tante forme.

Ciò che la letteratura di propaganda chiama globalizzazione è la particolare forma di politica sociale ed economica adottata negli ultimi venticinque anni e che è stata dannosa per l'economia. Su questo non c'è dubbio, è stata estremamente dannosa per i processi democratici, i vantaggi sociali ecc. Questo è ciò che si voleva, non si tratta di un fallimento. Fu la reazione alle grandi preoccupazioni provocate negli anni Sessanta dalle tendenze di democratizzazione proprie di quel periodo. E dobbiamo ricordare che fu molto esplicita. Per esempio, la più chiara articolazione di queste paure fu uno studio fatto dai paesi trilaterali, cioè Europa, Giappone, Stati Uniti, le società industriali avanzate. Queste commissioni, chiamate commissioni trilaterali, furono istituite da David Rockefeller nei primi anni Settanta. Il loro primo grande studio fu rivelatore, senza fronzoli e molto esplicito. Conteneva interviste di autori europei, giapponesi e statunitensi, sociologi di rilievo e importanti figure soprattutto liberal-internazionalisti.

Queste persone erano vicine a Jimmy Carter, anzi tutto il suo gabinetto proveniva da quella commissione. Il titolo dello studio e della conferenza era *La crisi della democrazia*, e la crisi della democrazia che si voleva mettere in evidenza era che i paesi occidentali stavano diventando troppo democratici. In Europa e negli Stati Uniti erano in corso processi di democratizzazione. La gente, solitamente apatica e passiva, stava entrando nell'arena politica e stava facendo pressione sui interessi e priorità. Erano le donne, le minoranze, gli anziani, i giovani, e in generale tutta la popolazione. Da passiva e apatica ad attiva e organizzata nel gioco politico: questo avrebbe causato una crisi della democrazia.

Il sistema risultava sovraccarico, incapace di dare delle risposte a queste sollecitazioni. La premessa tacita e nascosta era: esiste un interesse prioritario a cui il governo deve rispondere ed è l'interesse del potere privato che deve essere protetto. Se altri interessi si affacciano nell'arena politica, il sistema si sovraccarica.

Negli Usa un'azienda può citare in giudizio uno Stato se questo vuole porre vincoli ambientali che ne danneggiano la produzione

La politica economica globale è dannosa per i processi democratici e i vantaggi sociali

La taking clause

Negli Stati Uniti, negli anni Ottanta, ci fu un periodo di attività giudiziaria molto radicale. Giudici e avvocati di destra, che si definivano conservatori ed erano in realtà radicali, cercarono di formulare una revisione della legge costituzionale. C'è un articolo scritto nella costituzione, la *taking clause*, che dice, per esempio, che se il governo vuole costruire una strada che passi per il mio cortile mi deve indennizzare. Be', volevano estendere la *taking clause* ai *regulatory takings*, ovvero: nel caso che il governo ponga dei vincoli ambientali, una società può sostenere di essere stata sottoposta all'equivalente di un'espropriazione per aver perso potenziali profitti in seguito a quei vincoli. Perciò un vincolo ambientale è un *regulatory taking* e in forza della *taking clause* una società che potrebbe perdere dei soldi per soddisfare un requisito ambientale ha diritto a un risarcimento. Ora il Nafta, non il Wto, ha un articolo, il capitolo 11, che permette alle società di citare in giudizio i

governi. Le società godevano già dei diritti giuridici di una persona, ora godono di diritti superiori a quelli di una persona. Così tu non puoi citare in giudizio il Canada, ma le Ethel Corporations possono citare in giudizio il Canada in forza del capitolo 11. Possono citarlo in giudizio per espropriazione in forza della *regulatory taking clause*. Così se il Canada vuole porre delle restrizioni su certi prodotti chimici - è già successo - la società che li produce può citarlo per espropriazione. La cosa va nelle mani di una commissione segreta di rappresentanti e si può immaginare come vada a finire. Per fare un esempio, recentemente una società statunitense di smaltimento di rifiuti tossici decise di costruire un impianto di smaltimento in Messico. La popolazione di quello Stato, contraria, aveva dichiarato che la zona doveva essere un parco nazionale, facendo una chiara scelta sulla destinazione, per cui non era possibile farci un impianto. La società citò il Messico per espropriazione in ragione della riduzione dei potenziali profitti, e vinse la causa. Ecco a cosa servono queste norme. Ora è impossibile che un legislatore statale nel

Congresso faccia passare questa legge sul *regulatory taking*, perché appena la gente se ne accorge diventa matta. E allora la infilano negli accordi internazionali, i quali, ripeto, non hanno nulla a che vedere con gli scambi commerciali. Le uniche persone che sapranno che cosa sta succedendo saranno gli avvocati delle società e pochi assidui ricercatori. Non si può pretendere che la gente possa immaginarsi queste cose, si tratta sempre di importanti progetti di ricerca, e naturalmente non se ne discute sulla stampa.

Le alleanze strategiche

Questo fa parte della tecnica di trasferimento del potere decisionale dalle mani del pubblico alle mani di sistemi di potere privati e segreti, cosa pericolosa perché questi non faranno altro che i loro interessi. Sono sistemi tirannici. È il caso di ricordare che una multinazionale è più vicina al totalitarismo di qualunque altra istituzione umana. È un'autorità arrogante, non responsabile di fronte ad alcuno, da cui gli ordini discendono come in una catena di comando. Ormai l'economia internazionale in quasi tutti i settori sta andando verso un oligopolio. Le mul-

Disegno di Francesca Ghermandi



L'opposizione è stata fatta in molti modi nel corso della storia moderna: organizzazione, protesta, istruzione, sistema parlamentare, per chi è in grado di usarlo, la piazza per chi è in grado di usarla. Come è stato conquistato tutto il resto? Come sono stati conquistati i diritti dei lavoratori, i diritti delle donne, i diritti civili? Voglio dire, molte cose si sono ottenute negli ultimi due secoli. In condizioni diverse. Non è mai stato regalato niente, re e principi non hanno mai detto: «perché non vi fate una bella democrazia parlamentare?». È stata conquistata con la lotta. E da questo punto di vista non c'è niente di diverso. Il caso Internet è interessante. Internet fu sviluppato per la prima volta negli Stati Uniti e proviene da un settore statale. L'idea, come i finanziamenti, venne da un settore statale durante un lungo periodo iniziato negli anni Sessanta, in quasi trent'anni di iniziativa anch'essa statale. Naturalmente furono coinvolte società private, con appalti governativi temporanei, ed erano presenti anche alcuni privati: ma il progetto nasce soprattutto nel settore statale. Finché fece parte del settore statale, Internet fu gratuito. Non molte persone vi avevano accesso, solo i privilegiati, ma per chi vi aveva accesso era gratuito. Per esempio, negli anni Ottanta mia figlia viveva (e vive tuttora) in Nicaragua, e gli Stati Uniti erano in guerra contro il Nicaragua, il servizio postale era interrotto, le linee telefoniche erano interrotte ecc. Ma noi comunicavamo attraverso Arcanet, il sistema Internet del Pentagono. Io avevo accesso ad alcuni terminali e anche mia figlia poteva accedervi. Quindi, grazie al Pentagono, potemmo comunicare nonostante gli Stati Uniti fossero in guerra con il Nicaragua.

La questione dei media

Nel 1995 il sistema passò a società private attraverso un procedimento che nessuno conosce. Non ci fu nessuna decisione pubblica. Da allora ogni sforzo è stato volto a commercializzare la rete, a riprogettare il sistema in modo che non fosse usato con propositi di scambio non sottoposto a controlli. L'ultima cosa che uno Stato azienda (*Corporate State*) vuole che Internet sia usata per minare gli accordi commerciali internazionali. Questo è molto difficile da controllare. Non lo si può controllare, come non si può controllare la stampa, non c'è modo di impedire alla gente di stampare i giornali, occorrono delle risorse. Così il modo in cui stanno cercando di controllare la rete è intervenire sulle modalità di accesso, controllare i portali e i punti di accesso - non ce ne sono molti e sono nelle mani delle grandi multinazionali, come Times, Warner e altre. Una volta che sei entrato e navighi, ti sommergono con i percorsi che vogliono che tu segua. Per cui la prima cosa che vedi è pubblicità, un mucchio di grafica, accessi preferenziali di *homeshopping* e così via. Se sei già esperto e sai quello che cerchi - cosa che richiede istruzione e organizzazione - puoi trovare il percorso che ti interessa, raggiungere le persone con cui vuoi parlare e le informazioni che ti servono. Ma questo richiede esperienza e istruzione, consapevolezza e organizzazione. Ricordi quindi esattamente al problema di sempre con la questione dei media, siano su carta stampata o altro. Occorre riuscire ad aggirare un sistema di pensiero. La stampa berlusconiana non ti serve, ma solo se sei organizzato e istruito e hai un tuo sistema di pensiero la puoi aggirare. Ha sempre funzionato così, non è una novità, questo è solo un altro terreno di lotta.

Il potere decisionale è sempre più nelle mani delle multinazionali organizzazioni molto vicine al totalitarismo

tinazionali sono concatenate l'una all'altra tramite alleanze strategiche, fanno affidamento in modo massiccio su Stati potenti che le sovvenzionano, socializzano i costi e le proteggono. È una rete molto ristretta di concentrazioni di potere che naturalmente vuole condurre i giochi e non vuole essere disturbata dal pubblico, dato che il pubblico ha lottato e conquistato i diritti democratici. La cosiddetta globalizzazione è un metodo per distruggere questi diritti un poco alla volta. Un metodo molto efficace. Naturalmente questo sta causando enormi proteste, di conseguenza le città dove si svolgono meeting internazionali, come il Quebec, vengono fortificate con mura dappertutto e migliaia di militari. L'ultimo meeting del Wto è stato in Qatar, perché si pensava che non molte persone potevano raggiungerlo. Probabilmente quello successivo sarà in una zona isolata in modo da tener lontana la gente. Ma alla gente non piace, e prima o poi verrà a sapere i segreti, non importa quanto siano tenuti nascosti, non importa quanto corrotti siano i media o le classi colte. Gli Stati non sono totalitari, le informazioni trapelano in qualche modo, e quando trapelano scatta la protesta. E allora si spaventano, e a che cosa porterà non si sa. Si tratta di un decisivo braccio di ferro. E camuffarlo in termini di globalizzazione e liberismo significa esaurirlo in nozioni di propaganda, che dobbiamo rigettare per parlare di ciò che sta avvenendo davvero.